

## COMUNICATO STAMPA

Business and Climate Summit 2016 - Londra 28 e 29 giugno

### **OXFAM: “CAMBIAMENTO CLIMATICO, INDUSTRIA ALIMENTARE INSOSTENIBILE”**

Un nuovo [report](#), diffuso oggi, rivela come la produzione di cinque delle materie prime più usate nell'industria alimentare generi complessivamente più emissioni di gas serra di qualsiasi paese al mondo, ad eccezione di Cina e USA.

Con questo trend impossibile centrare gli obiettivi chiave nell'accordo di Parigi.

Infografiche <https://www.dropbox.com/sh/3e9il7diupx05yy/AADgJJeW3jIEIRsbBQ3lxXZxa?dl=0>

Video <https://www.youtube.com/watch?v=r7gQtoH0Cow>

Foto <https://www.dropbox.com/sh/ybaiyulnrtljz2i/AACTZZC1at5aLpYiR9bluRLaa?dl=0> - <https://www.dropbox.com/sh/hayc8imc8bkdlcf/AADShjppqkjkXt3HnyqPShFG6a?oref=e>

Roma, 28/6/2016\_ L'industria alimentare che produce **riso, soia, mais, grano e olio di palma**, genera da sola una quantità di emissioni di gas serra superiore a quella prodotta da qualsiasi altro paese al mondo, ad eccezione di Cina e Stati Uniti.

A rivelarlo è il nuovo dossier **“A qualcuno piace caldo: così l'industria alimentare nutre il cambiamento climatico”**, diffuso da Oxfam in occasione del **Business and Climate Summit 2016**, che riunirà oggi e domani a Londra, i rappresentanti delle grandi aziende, della finanza e delle istituzioni internazionali.

**Il dossier**, che analizza il rapporto tra industria alimentare e cambiamento climatico, sottolinea infatti come **le grandi aziende produttrici di queste cinque materie prime**, assieme a molte altre, **debbano ridurre drasticamente e al più presto la quantità di emissioni in atmosfera**.

**A rischio infatti** c'è prima di tutto **il raggiungimento degli obiettivi chiave definiti nell'accordo di Parigi** del dicembre scorso, ossia **l'azzeramento delle emissioni entro la metà del secolo e il contenimento dell'aumento delle temperature entro 1,5 °C**. Due obiettivi che senza una immediata inversione di rotta sarà impossibile centrare.

**Il rapporto individua infatti nelle emissioni provenienti dalla produzione agricola intensiva, una delle cause principali del cambiamento climatico**. Basti pensare al metano prodotto dalle risaie allagate o al protossido di azoto derivante dall'utilizzo dei fertilizzanti. Se sommate, infatti, questo genere di emissioni sono dannose per l'ambiente quanto quelle prodotte dalla deforestazione per scopi agricoli, che giustamente è stata al centro delle politiche di lotta al cambiamento climatico degli ultimi anni.

*“L'accordo di Parigi è stato un primo importante passo avanti, ma non riusciremo a raggiungerne gli obiettivi senza un ulteriore sforzo e un'azione urgente. – afferma Elisa Bacciotti, direttrice delle Campagne di Oxfam Italia, - **Le grandi aziende riunite a Londra oggi e domani devono dar prova che Parigi è stato davvero un trampolino di lancio verso tagli più consistenti alle emissioni e devono assicurare un maggiore sostegno agli agricoltori di piccola scala nella lotta agli effetti del cambiamento climatico. Il settore alimentare è il primo ad essere chiamato in causa e dovrebbe davvero aprire la strada per gli altri settori, affinché questo processo virtuoso diventi realtà**”.*

**Dall'industria alimentare un quarto delle emissioni: a rischio decine di milioni di piccoli contadini**

L'industria alimentare oggi è responsabile per almeno il **25% delle emissioni di gas serra a livello globale, e quindi tra i principali responsabili dei cambiamenti climatici**. Un sistema produttivo fondato sul lavoro di milioni di agricoltori di piccola scala, che sono le prime vittime di shock climatici estremi, ormai sempre più frequenti. **Un circolo vizioso insostenibile**.

**Oxfam stima che le 10 maggiori aziende del settore alimentare dipendano dal lavoro di almeno 100 milioni di agricoltori di piccola scala**, che per primi subiscono le conseguenze delle calamità naturali causate dal cambiamento climatico, e sono costretti a vendere la loro terra rischiando di piombare nel circolo vizioso della povertà.

**Ad essere le più colpite sono poi le donne**, che in molti paesi non hanno diritto a possedere la terra e incontrano molte più difficoltà nell'accesso al credito e ad altre risorse economiche. Per di più, sono spesso escluse dalle cooperative agricole e dagli altri sistemi fondamentali nel supportare il sistema agricolo quando il verificarsi di disastri climatici mette a rischio i raccolti. Per questo motivo Oxfam nel nuovo report, **“A qualcuno piace caldo: così l'industria alimentare nutre il cambiamento climatico”**, pubblica oggi i dati sul livello di emissioni associate alla produzione intensiva di diversi generi alimentari.

*“Le grandi aziende del cibo non solo devono pensare a come ridurre le emissioni di gas serra all'interno della loro filiera produttiva, - conclude Bacciotti - ma devono anche garantire ai contadini un reddito adeguato in modo che possano reggere agli impatti del cambiamento climatico, senza perdere l'unica risorsa che permette loro di condurre una vita dignitosa”.*

### **L'impegno di Oxfam a fianco delle donne**

Con la campagna **Sfido la fame** ([www.sfidolafame.it](http://www.sfidolafame.it)) Oxfam sostiene migliaia di agricoltrici di piccola scala in alcuni dei paesi più poveri del pianeta con l'obiettivo di dare l'opportunità alle donne più povere e vulnerabili di avere piena autonomia decisionale ed economica, permettendo loro di condurre una vita più dignitosa e produrre reddito per sfamare se stesse e le proprie famiglie.

**E' possibile sostenere l'impegno di Oxfam su** <http://donazioni.oxfamitalia.org/dona-a-oxfam.html>

### **Ufficio stampa Oxfam Italia**

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - [mariateresa.alvino@oxfam.it](mailto:mariateresa.alvino@oxfam.it)

David Mattesini - 349.4417723 - [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)

### **Note per i giornalisti**

#### **Link report integrale**

[http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/06/OXFAM-270615-Feeding-Climate-Change\\_OIT\\_final.pdf](http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/06/OXFAM-270615-Feeding-Climate-Change_OIT_final.pdf)

**Infografiche** <https://www.dropbox.com/sh/3e9il7diupx05yy/AADgJJJeW3jIeIRsbBQ3lxXZxa?dl=0>

**Video** <https://www.youtube.com/watch?v=r7gQtoH0COW>

**Foto** <https://www.dropbox.com/sh/ybaiyulnrtljz2i/AACTZZC1at5aLpYjR9bluRLaa?dl=0> - <https://www.dropbox.com/sh/hayc8imc8bkdlcf/AADShjpkjkXt3HnyqPShFG6a?oref=e>

Già nel 2014, Oxfam ha dimostrato come le prime 10 compagnie dell'industria agro-alimentare causano più emissioni dei cinque paesi scandinavi insieme e, nonostante questo, si adoperano ben poco per cambiare la situazione. Dopo questo report, come effetto della campagna di Oxfam **“Scopri il Marchio”**, la Kellogg e la General Mills furono le prime compagnie a pianificare la riduzione delle emissioni da parte della loro filiera produttiva. Sulla scia dell'accordo di Parigi, Oxfam chiede alle altre compagnie dell'industria alimentare di seguire questo esempio.